



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

ALLA CITTA' DI COLLE DI VAL D'ELSA

Servizio Gestione del Territorio

comune.collevaldelsa@postacert.toscana.it

OGGETTO: Procedura VAS relativa al Piano Strutturale adottato dal Comune di Colle di Val d'Elsa. Contributo.

Con riferimento alla Vs. nota del 16/3/2022 prot. 5688 (assunta al protocollo di questo ente il 16/3/2022 al n. 1972), relativa all'adozione del nuovo Piano Strutturale comunale;

Rilevata la competenza di questa Autorità di Bacino per il procedimento di VAS in oggetto, ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo;

Verificato che al momento non risultano in corso, con il Comune di Colle di Val d'Elsa, procedure volte all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo al rischio idraulico e al rischio di frana;

Richiamato il ns. contributo n. 1569 del 25/2/2020 (in risposta alle Vs. n. 26473-26482 del 27/12/2019) che questa Autorità di Bacino ha fornito in sede di avvio del procedimento di VAS del Piano Strutturale comunale;

Questa Autorità, quale ente competente in materia ambientale e come contributo al Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica in corso, comunica che, rispetto alla fase preliminare VAS la pianificazione di bacino è stata aggiornata. Le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino aggiornati per il territorio interessato (compreso nel bacino dell'Arno), sono consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it e di seguito illustrati:

1. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA IDRAULICA: Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA).

Il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)**, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è stato aggiornato nella seduta dello scorso 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 26) del nuovo **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Mappe e Disciplina di piano che sono pertanto attualmente efficaci).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

Il Comune, ai fini della tutela idraulica del territorio, dovrà in particolare verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti degli strumenti urbanistici con la disciplina del PGRA adottato.

PEC adbarno@postacert.toscana.it

PEC bacinoserchio@postacert.toscana.it

www.appenninosettentrionale.it



Firenze - 50122 - Via de' Servi, 15 - tel. 055 - 26743

Lucca - 55100 - Via Vittorio Veneto, 1 - tel. 0583 - 462241

Sarzana - 19083 - Via A. Paci, 2 - tel. 0187- 691135



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Si segnala in particolare che la Disciplina di Piano del PGRA adottato contiene indirizzi per gli strumenti di governo del territorio relativamente a:

- aree a pericolosità da alluvione elevata P3 (art. 8)
- aree a pericolosità da alluvione media P2 (art. 10)
- aree a pericolosità da alluvione bassa P1 (art. 11)
- porzioni di territori presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle piene (art. 12)
- aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood) (art. 19)

e prevede che nelle aree a pericolosità idraulica P3, P2, P1 da alluvioni fluviali, le opere idrauliche siano assoggettate a parere di questo ente, in merito all'aggiornamento del quadro conoscitivo del PGRA con aggiornamento delle mappe di pericolosità.

La Disciplina di Piano prevede inoltre che, nelle aree destinate alla realizzazione di misure di protezione

(<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=f775b52b72c14d99b1f6220718583172>), la Regione, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio, favoriscono la previsione di destinazioni d'uso compatibili con la realizzazione di tali misure.

Eventuali indicazioni per la formazione di piani attuativi e per l'attuazione delle previsioni, contenute nel Piano urbanistico in oggetto, dovranno fare esplicito riferimento alle suddette limitazioni/condizioni.

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione dei piani di bacino suddetti e per l'aggiornamento del quadro conoscitivo idraulico è l'*Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni* (dirigente: Ing. S. Franceschini).

2. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA GEOMORFOLOGICA: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, e Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici").

Il **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Arno**, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente nell'intero bacino del fiume Arno per la sola parte geomorfologica, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione e alla difesa del suolo da rischi geomorfologici (la parte relativa alla pericolosità idraulica del PAI è stata abolita e sostituita integralmente dal citato PGRA).

Si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il **"Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica"** (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici") e che tale piano, una volta completato il procedimento di formazione e approvazione definitiva, costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione, in sostituzione del vigente PAI.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

I suddetti piani di bacino per la tutela geomorfologica del territorio sono consultabili ai link:

- https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3487 (PAI Arno)
- <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=72f02517284e4c5ba2f8a5310eff44e1> (consultazione mappe pericolosità geomorfologiche)
- http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5734 (Progetto PAI Dissesti)

Il Comune, ai fini della tutela geomorfologica del territorio, rispetto al PAI ancora vigente è chiamato a verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con la vigente disciplina di PAI e in particolare (http://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/pai/PAI_Arno_Norme&Allegati_estratto_GU_248_2_0051024.pdf):

- In caso di aree a pericolosità da frana molto elevata PF4: ai sensi dell'art. 10 lettera h) delle norme di PAI nelle aree PF4 i nuovi interventi ammessi sono solo quelli relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino;
- In caso di aree a pericolosità da frana elevata PF3: ai sensi dell'art. 11 delle norme di PAI i nuovi interventi nelle aree PF3 sono consentiti previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino.

Tuttavia, per quanto sopra esposto, si rileva la necessità di verificare la coerenza del quadro conoscitivo del piano urbanistico in oggetto con il succitato Progetto PAI Dissesti geomorfologici adottato, ancorché non vigente, coordinandosi ove occorra con l'Autorità di bacino sin dall'avvio del procedimento urbanistico (si rimanda anche a quanto illustrato al successivo punto 2.3).

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione dei piani di bacino suddetti e per l'aggiornamento del quadro conoscitivo geomorfologico è l'*Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane* (dirigente: Geol. M. Brugioni).

3. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE: Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA).

Il **Piano di Gestione delle Acque (PGA)** è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico).

Si evidenzia che il PGA, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è stato aggiornato nella seduta dello scorso 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 25) del nuovo **Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Indirizzi di Piano, "Direttiva Derivazioni" e "Direttiva Deflusso Ecologico", attualmente efficaci).

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904.

La "Direttiva Derivazioni" è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

documentazione relativa alla determinazione delle **zone di intrusione salina (IS)** e delle **aree di interazione acque superficiali/acque sotterranee**.

La **"Direttiva Deflusso Ecologico"** è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1561;

Il Comune, ai fini della tutela delle acque, dovrà verificare la coerenza dello strumento urbanistico in oggetto con i citati Piani di bacino, in particolare secondo le seguenti indicazioni:

- **Coerenza col PGA:**

Il Comune, ai fini della tutela delle acque, dovrà recepire negli strumenti urbanistici i corpi idrici superficiali e sotterranei, i loro stati di qualità/quantità (eventualmente integrati con i monitoraggi periodici condotti da Arpat) nonché i rispettivi obiettivi di qualità, come parte integrante del quadro conoscitivo ambientale comunale.

Inoltre, in attuazione degli obiettivi di PGA, il Comune deve verificare che i contenuti dello strumento urbanistico e gli effetti attesi siano coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati, garantendo (ove necessario, anche con individuazione di apposite misure di mitigazione) che l'attuazione delle previsioni non sia causa in generale di alcun deterioramento degli stati qualitativi o quantitativi, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Si segnala, in ragione della sua entrata in vigore, a seguito dell'approvazione del piano con DPCM di prossima emanazione, che il **Cruscotto di Piano del PGA adottato** contiene l'individuazione aggiornata degli stati e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici del distretto.

Inoltre, il Comune dovrà verificare la presenza delle seguenti fragilità:

- in caso di **aree a intrusione salina IS** - classi IS1 e IS2, eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti potrebbero essere soggetti a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2113);

- in caso di **aree di interferenza tra acque superficiali e acque sotterranee** (ossia dove esiste una falda di subalveo che rifornisce il corso d'acqua), eventuali nuovi prelievi idrici o incrementi di emungimenti potrebbero essere soggetti a limitazioni e condizionamenti (per maggiori chiarimenti si vd. https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2284);

Si evidenzia che gli Indirizzi di Piano del PGA adottato (già oggi vigenti con valore di misura di salvaguardia) dispongono:

- Per i corpi idrici sotterranei con disponibilità idriche residue negative o privi di determinazione di disponibilità residue, non devono essere previsti nuovi insediamenti che necessitano di approvvigionamento da acque sotterranee (cfr. art. 15, commi 1 e 11);
- Nelle aree di interferenza dei corpi idrici fluviali *"caratterizzati da criticità per bilancio idrico o per mantenimento del deflusso ecologico e da sfruttamento intensivo di falde di subalveo, gli strumenti di pianificazione dovranno valutare la possibilità che porzioni di tali aree, possano essere individuate quali: a. - zone nelle quali ubicare progetti di ricarica artificiale delle falde, previe indagini specifiche sulla loro idoneità tecnica allo scopo; b. - zone e tratti nei quali inserire progetti mirati al rallentamento del flusso idrico superficiale, anche attraverso laminazione diffusa o di restituire spazio*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

al fiume, e in generale alla riqualificazione del regime idrologico, in accordo con le esigenze di PGRA".
(cfr. art. 16 commi 2 e 8).

- Indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali.

Eventuali indicazioni per la formazione di piani attuativi e per l'attuazione delle previsioni, contenute nel Piano urbanistico in oggetto, dovranno fare esplicito riferimento a tutte le suddette limitazioni/condizioni del PGA.

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione/aggiornamento dei piani di bacino suddetti, e per chiarimenti circa l'applicazione delle relative discipline per i pareri sulle concessioni idriche ex art. 7 TU 1775, è l'Area Pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica (dirigente: Ing. I. Bonamini).

Si ricorda infine che i restanti Piani di Bacino che interessano il territorio del Comune di Colle di Val d'Elsa, già citati nel nostro precedente contributo Prot. 1569 del 25/2/2020 e precisamente il Piano di Bacino, stralcio Rischio Idraulico, (PSRI) e il Piano di bacino del fiume Arno – stralcio Bilancio Idrico, (PBI) sono ad oggi tuttora vigenti.

Per ogni comunicazione in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geom. Marco Lenzi, e-mail m.lenzi@appenninosettentrionale.it.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/ml (pratica 644)



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

*Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica*

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
all'Autorità Competente per la VAS

e p.c.

REGIONE TOSCANA

Al Responsabile del Settore Sistema
Informativo e Pianificazione del Territorio
c/a arch. Marco Carletti

Al Responsabile del Settore Tutela,
Riqualficazione e Valorizzazione del
Paesaggio
c/a arch. Domenico Bartolo Scrascia

Al Responsabile del Settore Tutela della
Natura e del Mare
c/a ing. Gilda Ruberti

Oggetto: Art. 25 della lr 10/2010 - Adozione del Piano Strutturale (PS) del Comune di Colle di Val d'Elsa (SI), ai sensi dell'art. 19 della lr 65/2014. **Contributo istruttorio ai sensi del co. 2 dell'art. 33 della lr 10/2010.**

In riferimento al procedimento in oggetto e in risposta alla nota pervenuta dal Comune di Colle Val d'Elsa, con PEC Prot. regionale n. 0142254 del 05/04/2022, con la quale è stata comunicata l'adozione del Piano Strutturale, si trasmette il contributo del Settore scrivente in qualità di soggetto con competenze ambientali (SCA) consultato.

Contributo

Esaminata la documentazione pubblicata sui siti web comunali di cui sono parte integrante gli elaborati della VAS, si ritengono utili i seguenti elementi di approfondimento, finalizzati al miglioramento e alla qualificazione ambientale del PS, nell'ottica della collaborazione tra enti.

In via preliminare si prende atto della vigente strumentazione urbanistica:

- il Comune di Colle Val d'Elsa è dotato di Piano Strutturale, approvato con deliberazione di C.C. n. 59 del 11/07/2001, e di Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione di C.C. n.30 del 18/04/2003, a cui si sono succedute numerose varianti di cui si segnala: la Variante di Assestamento al Piano Strutturale, approvata con deliberazione C.C. n.158 del 22/12/2009, e l'omologa al Regolamento Urbanistico approvata con deliberazione C.C. n.159 del 22/12/2009.



1. Contenuti del Piano

Il PS si compone del quadro conoscitivo, dello Statuto del territorio di cui all'articolo 6 della l.r. 65/2014 e della strategia dello sviluppo sostenibile.

1.1 Lo Statuto del Territorio contiene:

- il Patrimonio territoriale comunale, e le relative Invarianti Strutturali;
- la perimetrazione del Territorio Urbanizzato (TU);
- la perimetrazione dei Centri Abitati, dei Centri Storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale.

1.2 La Strategia dello sviluppo sostenibile contiene:

- l'individuazione delle UTOE;
- gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali.

Il Piano individua i sistemi e i sub sistemi territoriali che sono suddivisi in aree urbane, aree di frangia e della campagna urbanizzata, e aree agricole.

La Relazione generale del PS riporta il dimensionamento complessivo del PS corrispondente a 223.800 mq di Superficie Edificabile (SE) che comprende 164.200 mq di nuova edificazione per le diverse categorie funzionali, e 59.600 mq di riuso.

Il PS prevede in particolare 32.100 mq di nuova edificazione per la categoria funzionale residenziale e 96.000 mq di nuova edificazione per la categoria artigianale industriale. Questa ultima che è stata prevista per il potenziamento delle zone produttive di Belvedere e di Pian dell'Olmio, dove sono previsti interventi di nuova previsione ad uso produttivo dalla strumentazione urbanistica vigente.

Dall'esame della documentazione del PS, si formulano le seguenti osservazioni:

1 In merito alla perimetrazione del TU, in considerazione del fatto che la riduzione del consumo di suolo e il mantenimento della permeabilità dei suoli costituisce obiettivo prioritario ai fini della sostenibilità ambientale, si evidenzia che nel perimetro del TU sono ricompresi i piani attuativi approvati e non viene fatto riferimento ai piani attuativi convenzionati. Si chiede di chiarire se i piani attuativi compresi nel perimetro del TU siano riferiti solo a piani di iniziativa pubblica o se siano ricompresi in questa voce di legenda anche i piani attuativi di iniziativa privata. Si fa presente questi ultimi sono fatti salvi solo se abbiano sottoscritto la relativa convenzione (v. Tavola ST8a/b del PS).

In merito ai contenuti del Rapporto ambientale si formulano le seguenti osservazioni, riprendendo quanto evidenziato dal Settore nel contributo trasmesso in fase preliminare di VAS e di avvio del procedimento di formazione del PS (PEC, prot. regionale n. 0068291 del 20/02/2020).

2. Coerenza con gli altri piani e programmi

In riferimento al rapporto con altri piani e programmi che incidono sul territorio interessato dal Piano, il RA riporta al paragrafo 6 il quadro di riferimento programmatico del PS e analizza la coerenza del PS con il PIT-PPR (disciplina della relativa Scheda d'Ambito n. 9 "Val d'Elsa" e dei beni paesaggistici ricompresi nel territorio comunale), con il PTC della Provincia di Siena, con il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), con il Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB), con il Piano regionale Integrato



Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), con il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), con il Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (PGdA), con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), con il Piano di Tutela delle (PTA), con il Piano Regionale Cave (PRC).

In riferimento a tale analisi e in riferimento al contributo sopra richiamato si evidenzia quanto segue:

- in merito all'analisi di coerenza con il PRQA, viene riportato nella matrice di valutazione sintetica tra gli obiettivi di PS e gli obiettivi generali del Piano Regionale Qualità dell'Aria (v. pag. 163 del RA) un "potenziale contrasto" rispetto all'obiettivo di PS volto al potenziamento della rete commerciale e alla previsione di eventuali ulteriori nuove grandi strutture di vendita. Tuttavia, rispetto a tale possibile criticità, il RA non riporta un approfondimento specifico che conduca ad azioni progettuali o misure di mitigazione e compensazione volte al eliminare il potenziale contrasto. Si fa presente che l'art. 10 lett. a) delle NTA del PRQA, in relazione alla valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, riporta che *"Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali - in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti"*. Dalla documentazione prodotta non si rileva un'analisi quali-quantitativa dell'incidenza delle nuove previsioni rispetto al quadro emissivo secondo le indicazioni contenute nelle norme del PRQA. In mancanza di tali analisi è pertanto necessario inserire nelle NTA direttive specifiche al PO che vincoli gli interventi di trasformazione al non aggravio del quadro emissivo.

- in riferimento al Piano Regionale Cave (PRC – approvato con Deliberazione di C.R. n. 47 del 21/07/2020), si prende atto che nel territorio comunale sono presenti due giacimenti che vengono rappresentati nella Tavola dello Statuto ST3 (in loc. Le Ville e Monte Pilleri) del PS.

Il RA richiama il documento *"Analisi delle strutture ecosistemiche ed agroforestali e relative invarianti"*, in cui è specificato che le due aree estrattive, *"confliggono con la Rete Ecologica Comunale"*. (v. sottoparagrafo 6.14.1 *"Coerenza fra PS e PRC"*). Al cap. 7.5.4 *"Attività estrattive"* il RA riporta inoltre che *"nella fase di redazione del Piano Operativo, tali analisi dovranno essere incluse nel Rapporto Ambientale di riferimento a ciascun giacimento e, conseguentemente, a ciascuna area a destinazione estrattiva individuata, valutandola (vedi art. 11) secondo i tematismi vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo"*. A fronte delle criticità ambientali individuate nel documento di approfondimento sopra citato, che costituisce parte integrante del PS, non è stata condotta l'analisi alla scala comunale richiamata all'at. 10 della Disciplina del Piano del PRC (co 1. *"Ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, il comune nel piano strutturale effettua un approfondimento in scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato alla valutazione di dettaglio del giacimento e all'analisi di tre tematismi principali: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo utilizzati nella valutazione delle criticità 11 ambientali, paesaggistiche e territoriali rappresentate negli elaborati PR06A, PR06B, PR06D come strumento orientativo nello svolgimento dell'analisi"*). Tale approfondimento doveva essere condotto in fase di pianificazione strutturale nel RA del PS al fine di individuare le porzioni del giacimento interessate da criteri escludenti o condizionanti forti a carattere escludente sulla base di quanto individuato e classificato nell'elaborato PR 11 - ANALISI MULTICRITERIALE. Allo stato attuale il RA non contiene tali elementi valutativi e nei documenti di Piano si rilevano alcune



incongruenze cartografiche in riferimento alla perimetrazione dei due giacimenti che richiedono uno specifico approfondimento istruttorio ai fini dell'adeguamento al PRC. Si rimanda in merito al contributo del Settore regionale Logistica e Cave per quanto di competenza.

3. Analisi del contesto, caratterizzazione dello stato dell'ambiente e obiettivi di sostenibilità ambientale

Al paragrafo 7 del RA sono riportate le analisi su popolazione, attività socio economiche, paesaggio, qualità dell'aria, sistema acque (stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei, acque marino costiere, acque di balneazione), rifiuti, siti contaminati e processi di bonifica, energia, suolo, pericolosità geomorfologica ed idraulica.

3.1 Al cap. 8.2 del RA sono riportate le criticità ambientali in merito alla qualità delle acque superficiali con riferimento al tratto dell'Elsa che attraversa il capoluogo, per il quale la qualità ecologica è "scadente"; mentre è "sufficiente" per il torrente Foci.

La matrice di valutazione di fig. 130 del RA evidenzia le tendenze sulle componenti ambientali indotte dall'attuazione del PS. In particolare sono evidenziati effetti negativi/critici per la componente acqua rispetto ad approvvigionamento idrico, rete fognaria e capacità depurative e crisi idropotabile.

La matrice di valutazione rappresentata in fig. 127, che riporta la "Sintesi del quadro conoscitivo, componenti ambientali" evidenzia un impatto negativo/critico sulla componente suolo con specifico riferimento al consumo di suolo e alle attività estrattive.

Il RA non fornisce tuttavia un'analisi quali/quantitativa dello stato delle risorse ambientali e non contiene una ricognizione delle problematiche e delle criticità ambientali esistenti, pertinenti al piano, con particolare riferimento alle aree di rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.

4 Valutazione degli effetti

4.1 Al Cap. 9 "Presumibili Impatti del Piano", il RA riporta la matrice di valutazione che, rispetto agli obiettivi di PS e agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati, evidenzia gli impatti significativi sulle componenti ambientali. Effetti negativi sono evidenziati sul potenziale aumento dei consumi indotti dalle trasformazioni sulle risorse, con specifico riferimento agli obiettivi volti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, al miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, al risparmio della risorsa idrica, alla tutela della biodiversità e conservazione degli ecosistemi, alla riduzione della produzione di rifiuti, alla riduzione dei consumi energetici ecc.

4.2 Il RA non fornisce un'analisi quantitativa dei possibili impatti significativi sull'ambiente indotti dalle previsioni di trasformazione proposte.

La valutazione degli effetti avrebbe dovuto convergere nelle NTA, dettagliando tutte le azioni previste per contrastare gli effetti negativi, eventualmente anche sotto forma di indirizzi e prescrizioni per il PO. Invece le NTA rimandando al PO la valutazione delle previsioni, delle trasformazioni e dei dimensionamenti sotto il profilo della fattibilità ambientale e quindi della compatibilità con le condizioni di rischio e con le capacità di carico del territorio, posticipano in modo non corretto valutazioni che si sarebbero dovute condurre nella fase attuale di VAS del PS.

4.3 Il dimensionamento per le singole UTOE non risulta supportato da nessuna valutazione sulle capacità di carico ambientale delle singole aree mancando quindi una verifica di fattibilità in relazione alla sostenibilità e compatibilità nel consumo e uso di risorse. In assenza di tali elementi valutativi e a fronte delle criticità ambientali rilevate nel quadro conoscitivo (risorsa idrica, qualità delle acque dei corpi idrici superficiali, capacità depurativa degli impianti di trattamento, consumo di suolo ecc.), il dimensionamento di PS non può



essere inserito in un quadro di sostenibilità complessiva e, anzi, potrebbe incidere in modo negativo su componenti ambientali già in stato di criticità.

Si segnala inoltre l'assenza degli esiti del monitoraggio ambientale della strumentazione vigente di cui all'art.29 co.6 della lr 10/10; tale mancanza non permette di valutare se sono stati raggiunti gli obiettivi di sostenibilità precedentemente prefissati e quali siano stati gli impatti sull'ambiente delle previsioni attuate.

5 Monitoraggio – Valutazione d’Incidenza

5.1 Il RA riporta al Cap. 10 le misure di monitoraggio del PS. Sono definiti, gli indicatori ambientali, le fonti dei dati stessi e la produzione di un report con cadenza annuale. Tuttavia non risultano definiti target di riferimento e le misure correttive da adottare. Tale carenza è direttamente connessa alla mancanza di una reale stima degli effetti e di una verifica delle performance ambientali di Piano. Si ritiene opportuno, prima dell’approvazione del PS, integrare le indicazioni sul monitoraggio riportate nel RA secondo quanto disciplinato dall’art. 29 della LR.10/10.

5.2 Vista la presenza nel territorio interessato dal PS di un sito della Rete Natura 2000 (Zona Speciale di Conservazione ZSC IT5190003 Montagnola Senese), si ricorda che ai sensi dell'art. 73 ter della LR 10/10 l'autorità competente per la VAS esprime il proprio parere motivato previa acquisizione della valutazione di incidenza effettuata dalla struttura competente. Pertanto la struttura competente effettuerà l'istruttoria valutativa sulla base dello Studio di incidenza presentato, gli esiti di tale istruttoria e quindi della valutazione di incidenza dovranno essere trasmessi all'autorità competente prima dell'emissione del parere motivato.

Conclusioni

Si ricorda che il parere motivato può contenere proposte di miglioramento dei procedimenti in oggetto in coerenza con gli esiti della valutazione al fine di ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

Si ricorda inoltre che a seguito dell’espressione del parere motivato da parte dell’autorità competente (art. 26 LR 10/10), la documentazione di Piano comprensiva del RA e del parere motivato, dovrà essere trasmessa all’autorità procedente per l’approvazione.

Si ricorda infine che il provvedimento di approvazione del PS è accompagnato dal documento di Dichiarazione di sintesi redatto dal proponente e avente i seguenti contenuti definiti all'art. 27 della lr 10/10:

- processo decisionale seguito;
- modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- modalità con cui si è tenuto conto del RA, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- motivazioni e scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

Si chiede all'autorità competente di tenere in considerazione le precedenti osservazioni all'interno del proprio parere motivato.

Si coglie l’occasione per informare i Comuni dell’entrata in vigore, in data 7 novembre 2021, del Decreto Legge 6 novembre 2021 n. 152 “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per la prevenzione di infiltrazioni mafiose” convertito in Legge 233/2021. Tale norma modifica ulteriormente quanto già modificato con Legge 108/2021 di conversione del D.L. 77/2021 in vigore dal 31 luglio.



REGIONE TOSCANA Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

*Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica*

In sintesi le modifiche apportate al Titolo II del decreto legislativo 152/2006 (c.d. Codice dell'ambiente) dagli ultimi due dispositivi, che sono attualmente in vigore, prevedono alcune novità che interessano il presente procedimento per la successiva fase valutativa e di monitoraggio. In particolare:

- l'Art. 15 "Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni" (modifiche apportate dall'art. 18 D.L. 152/2021), al comma 1 prevede che il termine di novanta giorni previsto per l'espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente sia ridotto a quarantacinque;
- l'Art. 18 Monitoraggio (modifica apportata dall'art. 28 D.L. 77/2021) prevede:
 - l'invio dei rapporti di monitoraggio all'Autorità Competente, la quale dovrà esprimersi, entro 30 giorni, sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'Autorità procedente (commi 2-bis e 2-ter);
 - la verifica dell'Autorità Competente dello stato di attuazione del piano o programma, degli effetti prodotti e del contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali (comma 3-bis).

Il Settore rimane a disposizione per i chiarimenti e gli approfondimenti che saranno ritenuti necessari nell'ottica della collaborazione tra enti.

Cordiali saluti,

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini

Arch. Paola Gatti tel. 055 438 3932 e-mail: paola.gatti@regione.toscana.it
Funzionario referente dell'istruttoria.

pg/ep-sp



Al Comune di Colle Val d'Elsa
Autorità competente per la VAS
comune.collevaldelsa@postecert.it

Al Settore Sistema Informativo
e Pianificazione del Territorio

p.c. Al Settore VIA-VAS

OGGETTO: L.R. 10/2010, art. 25. Piano Strutturale del Comune di Colle Val d'Elsa (SI) Adozione ai sensi dell'art. 19 della L.R. 65/2014. Contributo istruttorio e Valutazione di incidenza.

In riferimento alla richiesta di contributo per la procedura di VAS del Piano in oggetto, pervenuta dal Comune di Colle Val d'Elsa con nota prot. 2022/152463 del 12/04/2022, e alla richiesta di contributo tecnico ai sensi della L.R. 65/2014 pervenuta dal Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio con nota prot. 2022/0161316 del 19/04/2022, si comunica che il presente contributo è rilasciato in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010*" e s.m.i.

Con il presente contributo il Settore scrivente si esprime in particolare in merito alla Valutazione di incidenza, ex art. 87 della LR 30/2015, della pianificazione in oggetto sui siti Natura 2000 e in particolare sulla ZSC Montagnola Senese (IT5190003), parzialmente interna al territorio comunale, oltre all'analisi degli effetti sugli elementi di interesse per la biodiversità regionale esterni ad aree protette e siti della Rete Natura 2000, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82) e alla rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2 della stessa legge.

Il Piano Strutturale (di seguito PS) è stato adottato con D.C.C. del Comune di Colle Val d'Elsa n. 21 del 10/03/2022. Questo Settore si è espresso anche in sede di avvio del procedimento di formazione del PS (prot. 0150868 del 24/04/2020).

Il PS individua il Perimetro del territorio urbanizzato (Tav. ST8 e art. 24 delle Norme), applicando i criteri di cui all'art. 4 della L.R. 65/2014 e includendo il territorio sottoposto a Piani Attuativi approvati, a progetti convenzionati in corso, e le previsioni del Regolamento Urbanistico efficaci a seguito di variante.

Il PS recepisce, come stabilito dall'art. 7 delle Norme, il perimetro dei giacimenti individuati dal Piano Regionale Cave approvato con D.C.R. 47/2020 (tavola ST3 dello Statuto del Territorio), comprendenti il giacimento di Monte Pilleri (cod. 09052012038001), il giacimento di Le Ville (cod. 09052012037001) e il sito di reperimento di Materiali Ornamentali Storici di Podere Mugnano (cod. 0905201201MOS), e rimanda al Piano Operativo la definizione della disciplina per le attività estrattive, per il sito di reperimento di Materiali Ornamentali Storici e per il ripristino di siti estrattivi dismessi.

Il PS articola il territorio di Colle di Val d'Elsa nelle seguenti UTOE:



- UTOE 1 “Centro storico”: è previsto un dimensionamento massimo di 4.800 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, di cui 2.200 mq di nuova edificazione e 2.600 mq di riuso, a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e direzionale e di servizio;
- UTOE 2 “Colle bassa e fondovalle nord dell’Elsa”: è previsto un dimensionamento massimo di 38.000 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, di cui 2.500 mq di nuova edificazione e 35.500 mq di riuso, a destinazione residenziale e direzionale e di servizio;
- UTOE 3 “Campolungo, Agrestone e fondovalle centrale dell’Elsa”: è previsto un dimensionamento massimo di 16.000 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, di cui 10.000 mq di nuova edificazione e 6.000 mq di riuso, a destinazione residenziale e commerciale al dettaglio;
- UTOE 4 “Gracciano e fondovalle sud dell’Elsa”: è previsto un dimensionamento massimo di 4.000 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, di cui 500 mq di nuova edificazione e 3.500 mq di riuso, a destinazione residenziale;
- UTOE 5 “Badia e Catarelli”: è previsto un dimensionamento massimo di 5.500 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, interamente di nuova edificazione, a destinazione residenziale, industriale-artigianale, turistico-ricettiva e direzionale e di servizi;
- UTOE 6 “San Marziale e Selvamaggio”: è previsto un dimensionamento massimo di 12.000 mq di SE in territorio urbanizzato, di cui 500 mq di nuova edificazione e 11.500 mq di riuso, a destinazione residenziale, commerciale al dettaglio e direzionale e di servizio; sono previsti inoltre 5.000 mq di SE in territorio rurale a destinazione industriale-artigianale;
- UTOE 7 “Belvedere”: è previsto un dimensionamento massimo di 85.000 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, interamente di nuova edificazione, a destinazione industriale-artigianale e commerciale al dettaglio;
- UTOE 8 “Le Grazie, Borgonovo, Campiglia e Borgatello”: è previsto un dimensionamento massimo di 20.500 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, di cui 20.000mq di nuova edificazione e 500 mq di riuso, a destinazione residenziale, commerciale al dettaglio e turistico-ricettiva;
- UTOE 9 “Quartaia”: è previsto un dimensionamento massimo di 2.500 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, interamente di nuova edificazione, a destinazione residenziale;
- UTOE 10 “Pian dell’Olmio, piana della Maremma e Montagnola”: è previsto un dimensionamento massimo di 25.000 mq di SE in territorio urbanizzato, interamente di nuova edificazione, a destinazione industriale-artigianale; sono previsti inoltre 5.000 mq di SE in territorio rurale a destinazione industriale-artigianale;
- UTOE 11 “Fascia nord-ovest da Castel San Gimignano a Bibbiano”: è previsto un dimensionamento massimo di 500 mq di SE esclusivamente in territorio urbanizzato, interamente di nuova edificazione, a destinazione residenziale.

Il dimensionamento complessivo del PS è il seguente:

territorio comunale	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
				con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione



	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014			art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		art. 25 c. 2 L.R. 65/2014	
categorie funzionali	SE mq	SE mq	SE mq	SE mq	SE mq	SE mq	SE mq
residenziale	32.100	25.000	57.100	-	0	0	-
industriale- artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	86.000	0	86.000	0	0	0	10.000
commerciale al dettaglio	31.500	6.000	37.500	0	0	0	0
turistico-ricettiva	2.000	800	2.800	0	0	0	0
direzionale e di servizio	2.600	27.800	30.400	0	0	0	0
totale	154.200	59.600	213.800	0	0	0	10.000

Il Piano Strutturale non contiene previsioni inserite nel territorio non urbanizzato, e di conseguenza non è stato sottoposto a Conferenza di copianificazione. Nelle UTOE 6 e 10 sono tuttavia individuate specifiche potenzialità edificatorie destinate a eventuali interventi di ampliamento di strutture industriali-artigianali esistenti, purché finalizzati al mantenimento delle funzioni produttive, non soggetti alla Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 comma 2.

Il PS contiene uno specifico elaborato denominato “*Analisi delle strutture ecosistemiche ed agroforestali e relative invarianti*” che definisce, localizza e dettaglia le Strutture ecosistemiche ed agroforestali del territorio comunale, compresa la presenza di habitat di interesse comunitario, e che ha individuato, in linea con l’Invariante II del PIT-PPR, gli obiettivi di PS e le direttive per il PO recepiti nelle Norme.

Il Rapporto Ambientale specifica che, poiché al dimensionamento del PS concorrono anche le superfici residue del Regolamento Urbanistico, già sottoposta a precedente valutazione, la quota del dimensionamento che è stata oggetto di valutazione è il risultato della differenza fra il dimensionamento complessivo del PS e le superfici residue del Regolamento Urbanistico, secondo la seguente tabella:

	POTENZIALITA' EDIFICATORIE SOTTOPOSTE A VALUTAZIONE (Dimensionamento nuovo Piano Strutturale con la sottrazione del potenziale residuo RU)					
	Residenziale	Servizi	Artigianale-industriale	Commerciale	Turistico Ricettivo	
Dimensionamento PS	57.100	30.400	96.000	37.500	2.800	
Residui RU	24.399	1.242	51.909	28.002	935	
TOTALE SE	32.701	29.159	44.091	9.498	1.865	

Il Rapporto evidenzia che la quota più significativa del dimensionamento è attribuita alla destinazione industriale e artigianale (che comprende anche le attività commerciali all’ingrosso e i depositi), riferita principalmente al potenziamento e al consolidamento delle zone produttive di Belvedere e di Pian dell’Olmino attraverso interventi già previsti dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico vigenti e in buona parte già avviati o da completare. Per la sola destinazione industriale e artigianale sono previste inoltre limitate potenzialità di nuova edificazione all’esterno del perimetro del Territorio Urbanizzato, con la finalità di permettere eventuali parziali



ampliamenti di strutture industriali esistenti dovuti a necessità produttive non diversamente risolvibili nell'ambito delle aree di pertinenza già occupate.

Per quanto riguarda le componenti ambientali di maggior interesse per questo Settore, dal Rapporto Ambientale emergono le seguenti informazioni:

- per quanto riguarda l'*approvvigionamento idrico*, il Rapporto Ambientale non dispone di dati a scala comunale ma effettua una stima dell'impatto sulla risorsa idrica basata sui nuovi abitanti teorici derivanti dal dimensionamento del PS (2.005), corrispondente a consumi per 675.000 litri/giorno; la sostenibilità tale incremento derivante dall'attuazione del PS sarà verificata con il Gestore del Servizio Idrico in sede del futuro Piano Operativo;
- per quanto riguarda la *depurazione*, la rete fognaria pubblica che serve il territorio comunale confluisce nei seguenti impianti e scarichi non depurati:

UTOE	Cod. scarico	impianto	A.E.
UTOE 7	CVDDE12	FITODEPURATORE SCARNA	56
UTOE 7	CVDDE14	IDL CAMPIGLIA DI FOCI	910
UTOE 2	CVDDE08	IDL CIPRESSI	16.000
UTOE4	CVDDE13	IDL PIAN DELL'OLMINO	137
UTOE 9	CVDDE10	IDL QUARTAIA-CROCE	400
UTOE 10	CVDDE03	IMHOFF COLLALTO	59
UTOE 4	CVDDE04	IMHOFF ONCI	51
UTOE 7	CVDDE02	IMHOFF S.ANDREA	59
UTOE 11	CVDSN01	SCARICO CASTEL SAN GIMIGNANO	138
Capacità depurativa totale			17.810

con questi dati il Rapporto ambientale mette in relazione la capacità depurativa con il dimensionamento per UTOE, evidenziando che gli incrementi maggiori sono nell'UTOE 2 (630 abitanti teorici) e nella UTOE 8 (667 abitanti teorici) per le funzioni residenziali (in quest'ultima UTOE non risultano presenti impianti, ma la depurazione insiste sull'impianto di Cipressi, nella limitrofa UTOE 2); la nuova superficie produttiva, principalmente in ampliamento, fa riferimento alla UTOE 6 e alla UTOE 7 (in cui è presente l'IDL Campiglia di Foci, per il quale è previsto il collettamento nella IDL Cipressi con incremento fino a 1.300 A.E.); poiché i fabbisogni della depurazione in ambito produttivo sono difficilmente quantificabili, essendo legati al tipo di produzione, il Rapporto Ambientale rimanda alle valutazioni in sede di autorizzazione all'esercizio delle attività produttive;

- per quanto riguarda il *suolo*, il Rapporto Ambientale calcola un incremento delle superfici urbanizzate dal 2007 al 2016 di circa 30 ettari (+ 3,2%);
- per la componente *biodiversità e aree protette*, il Rapporto Ambientale richiama una serie di valori naturalistici e di habitat e specie per il territorio comunale, riferite sia all'ANPIL Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa sia diffusi sul territorio; in particolare tra gli elaborati di PS è presente una specifica cartografia degli Habitat di interesse comunitario presenti nell'intero territorio comunale (tavole ST5), alla scala 1:10.000.

Il Rapporto Ambientale delinea, sulla base del quadro conoscitivo sopra riassunto, una serie di criticità su queste componenti così sintetizzabili:



- le acque superficiali soffrono dell'impatto antropico, sul quale è necessario agire tramite depurazione e rigenerazione della risorse attraverso processi naturali affidati alla vegetazione;
- la perdita di suolo resta un punto critico in particolare per le aree di fondovalle;
- i due siti estrattivi di Le Ville e a Monte Pilleri ricadono in contesti delicati dal punto di vista della biodiversità e del paesaggio, a cui porre particolare attenzione; il Rapporto Ambientale specifica in particolare che il documento *"Analisi delle strutture ecosistemiche ed agroforestali e relative invarianti"* mette in evidenza conflitti con la Rete Ecologica Comunale; gli Obiettivi del PS, coerentemente con le Invarianti II e IV, sottolineano come lo sviluppo delle attività estrattive debba avvenire in coerenza con le valenze naturalistiche e paesaggistiche dell'area; tuttavia il Rapporto Ambientale non contiene gli approfondimenti a scala di dettaglio comunale previsti dall'art. 10 della Disciplina del PRC, necessari al fine di individuare le eventuali porzioni di giacimento interessate da criteri escludenti o condizionanti forti.

Fra gli obiettivi di sostenibilità del PS, vi è quello di verificare, in fase di redazione del Piano Operativo, la effettiva disponibilità dei servizi di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque, di energia e di rifiuti; per quanto riguarda il consumo di suolo il Rapporto Ambientale evidenzia che il nuovo PS non propone nuove aree di espansione o insediamenti comportanti nuovo consumo di suolo; sono previste limitate potenzialità di nuova edificazione all'esterno del perimetro del Territorio Urbanizzato per la sola destinazione industriale e artigianale, non diversamente localizzabili; inoltre viene riportato che il PS prevede una serie di tutele e di obiettivi di riqualificazione dei contesti fluviali, compresa l'estensione del parco fluviale del fiume Elsa.

Come misure di mitigazione rivolti alla riduzione degli impatti, il PS prevede le seguenti:

- il contenimento dei consumi idrici: ogni nuovo intervento edilizio dovrà predisporre appositi impianti per il recupero, la raccolta ed il riuso dell'acqua piovana dei tetti per l'irrigazione dei giardini e per gli scarichi igienici;
- il contenimento dei consumi energetici: porre attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati; promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili;
- il contenimento della produzione dei rifiuti, anche con politiche che introducano la tariffa puntuale;
- l'inserimento paesaggistico dei progetti;
- la realizzazione di interventi di mitigazione ambientale delle visuali panoramiche, tramite piantumazioni autoctone, aree verdi filtro a protezione e a difesa e della riconoscibilità di ambiti agricoli e storici di pregio e tra gli insediamenti produttivi;
- la promozione del generale miglioramento dell'arredo urbano;
- la realizzazione di parcheggi: privilegiare ad esempio strutture dotate della minor superficie impermeabilizzata (autobloccanti che permettono la crescita dell'erba);
- qualora nella realizzazione delle trasformazioni dovesse essere necessario un taglio di alberi, si ritiene opportuno attuare un intervento di rimboschimento in altri contesti del Comune, al fine di potenziare le aree boscate esistenti, quale misura compensativa;
- laddove si prevede la riorganizzazione di tratti stradali esistenti, è opportuno prevedere fasce arboree di mitigazione acustica e per la cattura degli inquinanti prodotti dal traffico veicolare.
- l'informazione alla cittadinanza.

Lo studio di incidenza allegato al Rapporto Ambientale, premette che, sulla base dell'interpretazione ufficiale dell'art. 6 della Direttiva Habitat, è stato valutato il rapporto tra le previsioni dell'intero PS e la ZSC Montagnola Senese (cod. IT5190003) e che lo studio è stato redatto a livello di Verifica (*Screening*) in considerazione dei contenuti del Piano e della localizzazione della ZSC, che interessa una piccola porzione sud-orientale del territorio comunale.

In particolare, la porzione della ZSC ricompresa nel territorio comunale comprende i versanti occidentali e settentrionali del Monte Vasone fino ai piccoli nuclei di Biscianello e Casa Le Fornaci, per una superficie di circa 146 ha. L'area è caratterizzata da una densa matrice forestale con rimboschimenti di conifere e querceti a cerro e roverella; alcuni settori occidentali del Monte Vasone sono stati interessati in passato da incendi che hanno determinato un caratteristico mosaico di lande arbustive, ericeti e garighe. E' presente inoltre una matrice agricola di bassa collina. L'approfondimento eseguito per lo studio di incidenza ha individuato, per la porzione della ZSC Montagnola Senese interna al territorio comunale, gli habitat 4030, 91AA* e 91M0 e, nell'area ofiolitica di



Poggio Peia e Poggio Meleto, esterna ma limitrofa alla ZSC, numerose specie vegetali serpentinicole di elevato interesse conservazionistico.

Per quanto riguarda il territorio comunale esterno alla ZSC, lo studio cita tra le aree di maggior valore naturalistico gli ecosistemi fluviali della Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) del Fiume Elsa, che attraversa da nord a sud tutto il centro abitato di Colle Val d'Elsa, gli agroecosistemi (in parte già nodo della rete ecologica regionale e identificabili come *"Aree agricole ad alto valore naturale"* HNPF High Nature Value Farmland) ricchi dei elementi vegetali (boschetti, filari e siepi, macchie isolate o di forra, alberi camporili, ecc.), le matrici forestali della sua porzione occidentale e meridionale, e la caratteristica vegetazione dei rilievi ofiolitici di Poggio Peia. Sono citate come di particolare interesse le emergenze geomorfologiche legate agli affioramenti calcarei o ofiolitici, al carsismo, quali l'area carsica localizzata nella grande depressione tettonico carsica del Piano di Quartaia, gli affioramenti di travertino, il vasto acquifero del Fiume Elsa e i fenomeni di geotermalismo (ad esempio presso Gracciano in località Le Caldane); tali emergenze geomorfologiche, in parte classificate come geositi dal PTCP Provincia di Siena, si associano spesso importanti valori ecosistemici.

Lo studio riporta poi le 13 tipologie di habitat di interesse comunitario esterni a siti Natura 2000 rilevati durante gli approfondimenti eseguiti per il PS, e cartografate nella Tavola ST5 dello Statuto del territorio.

Nell'analisi a livello di *screening*, lo studio afferma che il Sito Natura 2000 ZSC Montagnola Senese interessa una piccola porzione sud-orientale del territorio dell'UTOE n.10 "Pian dell'Olmio, Piana della Maremmana e Montagnola", e riporta gli obiettivi dell'UTOE (art. 66 NTA):

- *completare l'insediamento produttivo e riqualificare gli spazi pubblici e collettivi e la viabilità, garantendo la tutela della rete ecologica, e orientare gli insediamenti produttivi in prospettiva di realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA);*
- *tutelare e valorizzare i contesti fluviali del fiume Elsa e del torrente Senna;*
- *salvaguardare e valorizzare l'ambito di rilevante valore naturalistico e paesaggistico della Montagnola Senese;*
- *mantenere la struttura insediativa di matrice storica organizzata principalmente sui percorsi di crinale lungo la Traversa Monteriggioni-Casole e sulla rete degli ambiti collinari a sud;*
- *sostenere e valorizzare l'attività agricola, promuovere la migliore qualificazione paesaggistica nelle parti con tessitura a maglia larga dell'agricoltura intensiva e valorizzare i contesti caratterizzati dalle sistemazioni agrarie tradizionali.*

Tra le direttive per il Piano Operativo relative all'UTOE 10 vi sono *"completare le aree a destinazione industriale e artigianale e definire compiutamente i margini verso il corso dell'Elsa e verso il margine collinare, con la predisposizione di verde di ambientazione e di compensazione e l'individuazione di elementi di connessione ecologica"*, *"favorire la formazione di una rete di percorsi fruibili in prolungamento del parco fluviale attraverso l'utilizzo e il recupero di viabilità e sentieri esistenti, ed in collegamento con la Montagnola"* e *"favorire nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche"*.

Lo studio precisa che il dimensionamento edificatorio previsto per l'UTOE 10 riguarda la sola porzione settentrionale ed in particolare la zona industriale di Pian dell'Olmio, a circa 4 km di distanza dal confine della ZSC, e che il PS prevede il riconoscimento come Patrimonio Territoriale della struttura ecosistemica e della struttura agraria (Titolo III e V delle Norme), comprendente gli elementi della Rete ecologica comunale, i Morfotipi ecosistemici (ai quali sono ricondotti gli elementi di valore naturalistico di tipo vegetazionale e gli habitat di interesse comunitario) e i Morfotipi rurali, con obiettivi di mantenimento della connessione ecologica, dei valori naturalistici e del paesaggio agroforestale oltre che di tutela degli habitat di interesse comunitario.

Su queste basi, lo studio conclude che le previsioni del Piano Strutturale non determinano perturbazione permanente alle specie e all'integrità della ZSC per la tipologia e localizzazione degli interventi previsti, esterni alla ZSC, per la loro distanza dal sito e per le loro dimensioni; non viene rilevata quindi la necessità di passare al secondo livello di analisi (valutazione "appropriata"). Lo studio ritiene inoltre che il riconoscimento da parte delle Norme del PS del valore dei mosaici di habitat dei rilievi esterni e adiacenti alla ZSC possa avere effetti positivi sulla conservazione dei valori "Natura 2000" interni al Sito, così come il riconoscimento e tutela dei



valori naturalistici presenti in altre aree del territorio comunale, con particolare riferimento agli ecosistemi fluviali del torrente Elsa (art. 52 delle Norme di Piano: Sistema idrografico e contesti fluviali).

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti cumulativi, lo studio precisa che *“La valutazione degli effetti cumulativi con altri piani e progetti costituisce una fase non semplice, per la oggettiva impossibilità di individuare tutti i possibili elementi progettuali o di piani in corso di realizzazione o previsti nell’intero territorio comunale o, potenzialmente, anche su territori comunali limitrofi. Per la ZSC in oggetto, e in particolare per la porzione interna al Comune di Colle Val d’Elsa, non sono stati individuati altri piani o progetti in grado di presentare effetti cumulativi con le previsioni di PS”*.

Conclusioni

In base alle informazioni fornite e agli approfondimenti e all’analisi contenuti nello studio di incidenza del Piano Strutturale è possibile concludere che, a questo livello della pianificazione, **le incidenze rilevate possono considerarsi ragionevolmente non significative sull’integrità della ZSC Montagnola Senese (IT5190003) e sugli altri elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, a condizione che il Piano Operativo** dia concreta e completa attuazione alle direttive di PS per la loro tutela, con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario e agli elementi della rete ecologica regionale rilevati sull’intero territorio comunale dagli specifici approfondimenti.

Ai fini del recepimento del Piano Regionale Cave, come già rilevato dal Settore regionale VIA-VAS nel contributo rilasciato con nota prot. 218062 del 26/05/2022, si osserva che il Rapporto Ambientale, pur riconoscendo specifiche criticità per la funzionalità della rete ecologica comunale legate alla presenza delle attività estrattive in loc. Monte Pilleri e Le Ville, non contiene gli approfondimenti previsti dall’art. 10 della Disciplina di PRC, finalizzati alla valutazione di dettaglio dei giacimenti e alla individuazione delle porzioni interessate da criteri escludenti o condizionanti forti a carattere escludente. In ogni caso, si ritiene tuttavia fin da ora che in sede di Piano Operativo dovranno essere comunque eseguiti specifici approfondimenti previsti dalla Disciplina di PRC finalizzate a superare le criticità emerse nel Rapporto Ambientale, in rapporto agli obiettivi e direttive definiti dalle Norme di PS e alle tutele previste dagli artt. 75 e 81 della L.R. 30/2015.

Al fine di fornire un contributo tecnico si evidenzia infine la necessità di aggiornare l’art. 23 delle Norme di PS, dove al comma 3 è riportato che *“...qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente nella Zona Speciale di Conservazione deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dalla L.R. 30/2015, con esclusione di quelli ricadenti nelle fattispecie previste dall’Allegato A alla D.G.R. n. 119/2018, cioè le opere che per natura ed entità si ritiene non abbiano effetti negativi ai fini della tutela”*. Si segnala infatti che la D.G.R. 119/2018 è stata sostituita dalla D.G.R. 13/2022, successivamente integrata dalla D.G.R. 866/2022.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti

AS/DN

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è prodotto, memorizzato e conservato digitalmente ed è rintracciabile nel sistema informativo della Regione Toscana.